

L'OPERA DEL MESE:

Storta attribuita a Faustino Ghelfo

1560-1580

Dal Museo delle Armi Luigi Marzoli

Introduce l'argomento **Paolo De Montis**, oplologo

Domenica 12 gennaio 2020, ore 15:30

White room del Museo di Santa Giulia

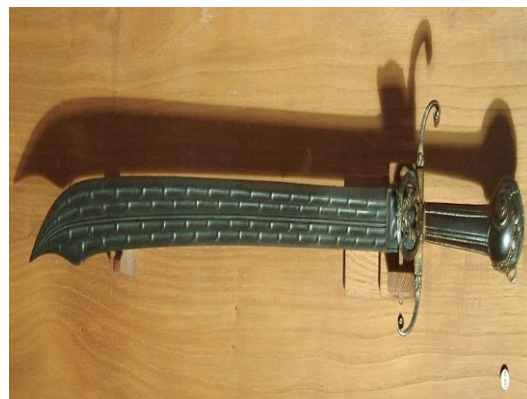
Ingresso libero (fino ad esaurimento posti)

Molto diffusa nell'Italia rinascimentale, la storta è un'arma bianca corta caratterizzata da una lama più o meno curva. Presenta solitamente soltanto uno dei due fili (bordi della lama) totalmente affilato. Il restante è per intero o gran parte sodo, in modo da garantirle robustezza e solidità. In virtù di queste peculiarità, risultava un'arma perfetta per colpire di fendente o traversone. Si distingueva dalla sciabola per essere più corta e tozza.

Complice la semplicità di utilizzo, divenne ben presto un'arma molto diffusa. Veniva portata al fianco dell'uomo comune, del soldato, così come del nobile, venendo adoperata per i più disparati usi, dalla difesa personale alla caccia. In questo variegato contesto di utilizzo e di rappresentazione, a distinguersi particolarmente erano le storte possedute dai nobili, non soltanto oggetti d'uso ma anche *status symbol*, atti a rappresentare la potenza e la ricchezza del proprietario.

Tra i maestri spadai che producevano storte per una committenza di alto rango ci doveva essere anche il bresciano Faustino Ghelfo, un personaggio per la verità di cui si sa pochissimo. Il suo nome si ritrova su una storta conservata al Metropolitan Museum of Arts di New York: *Faustino Gelpo bresciano*. L'arma firmata dal maestro risulta un oggetto piuttosto particolare, nella misura in cui presenta la lama decorata con una serie di sguosciature parallele. Durante la fase di forgiatura della spada, lo spadaio aveva in genere cura di 'scavare' una o più incavature all'interno della lama. Queste, dette 'sguosciature', servivano per alleggerire il peso della spada, rendendola più comoda da utilizzare. Nel caso della storta del Ghelfo le sguosciature non avevano soltanto valore funzionale, ma anche decorativo: formavano una sorta di *pattern* unico nel suo genere, almeno nel Cinquecento.

Storte decorate con questo stile, attribuito al Ghelfo, si ritrovano in vari musei. Una di queste è possibile ammirarla al Museo delle Armi Luigi Marzoli.



L'Opera del Mese

"L'opera del mese: 12 capolavori per 12 mesi" è un progetto per la valorizzazione del patrimonio museale bresciano ideato dall'Assessorato alla Cultura e promozione della città del Comune di Brescia, svolto in collaborazione con Fondazione Brescia Musei.

Oltre alla conferenza di presentazione, saranno dedicati all'Opera del mese approfondimenti sui canali web e social network del Comune e di Fondazione Brescia Musei, e un filmato su Youtube.

L'Opera del Mese sarà inoltre identificata nel percorso museale attraverso un totem, fornito di scheda di approfondimento cartacea e apposito QRcode di riferimento, leggibile con il proprio smartphone.

Al termine della presentazione sarà possibile recarsi presso il Museo delle Armi L. Marzoli per vedere le opere e cogliere tutti i dettagli messi in evidenza dal relatore.



www.bresciamusei.com

santagiulia@bresciamusei.com - tel. 030.2977834

PROSSIMO APPUNTAMENTO: domenica 09 febbraio 2020, ore 15:30

Giuseppe Tortelli

Il banchetto di Baldassarre e La cacciata di Eliodoro dal tempio

1700 - 1705



**FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI**